

DONNE E LEGISLAZIONE/UN VOLUME DELLA FONDAZIONE NILDE IOTTI

# Le costituenti, le parlamentari

**L'**emancipazione della donna, aspirazione affermata nell'Europa dell'800 parallelamente alla comparsa del movimento operaio e alla diffusione delle idealità socialiste, in Italia prende concretamente piede grazie all'impegno femminile nella Resistenza. Il contributo dato nella lotta contro il nazifascismo ha fatto sì che le donne maturassero una nuova e più forte consapevolezza del proprio peso e delle proprie capacità, così da rendere la partecipazione alla ricostruzione del paese come qualcosa di legittimo e spontaneo, una naturale prosecuzione dell'impegno svolto fra il '43 e il '45.

Il percorso di riscatto che vede protagoniste di primo piano le donne italiane è descritto nel volume **Ediesse** *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, a cura della Fondazione Nilde Iotti (pp. 240, euro 14,00). Nel libro viene delineato il cammino che le ventuno donne costituenti elette nel 1946 aprirono, a partire dalla partecipazione alla stesura della Carta costituzionale. Rompendo il tradizionale pregiudizio che vedeva la politica come qualcosa di esclusivamente maschile, donne come Nilde Iotti o Angelina Merlin hanno mostrato come il contributo femminile fosse presupposto fondamentale per la creazione di un'Italia



democratica e per la realizzazione di un diverso assetto socio-politico. Le donne elette in parlamento erano di estrazione sociale diversa e appartenevano a schieramenti politici opposti, ma questa diversità venne magistralmente superata, con grande maturità politica, davanti all'urgenza di far acquistare dignità alla figura femminile: l'articolo 3 della Costituzione fu il primo passo per la realizzazione di una società idonea ad accogliere, valorizzare e tutelare la donna e facilitarne l'ingresso, in direzione opposta a una cultura fortemente discriminatoria sul piano giuridico, sociale e familiare. La parità fra uomo e donna sarà un concetto destinato a stravolgere i costumi italiani attraverso una

serie di leggi innovative che porranno il mondo femminile – e tutto ciò che ad esso è collegato, come l'istruzione e la sanità – al centro del dibattito politico e culturale. Il percorso di emancipazione ha portato a traguardi importanti, come la legge Merlin, la legge sul divorzio e la legge sull'aborto, la 194/1978, ma non è stato lineare. L'obiettivo era dare alla donna una posizione giuridica rispettosa della sua condizione di cittadina, alla pari con l'uomo. Questo venne sostenuto attraverso l'approvazione di norme che dovevano garantire le stesse possibilità lavorative, negli uffici come nelle istituzioni, ma nello tempo tutelare in maniera non discriminatoria la diversità fra uomo e donna. Il tessuto legislativo doveva evitare ogni collisione fra il ruolo chiave della donna all'interno della famiglia e la possibilità di potersi realizzare professionalmente, con la garanzia che la maternità non pregiudicasse il posto di lavoro.

Nonostante i traguardi raggiunti, oggi la situazione femminile sembra aver fatto dei piccoli ma significativi passi indietro. Il percorso di emancipazione iniziato nel '46 non è ancora compiuto, in particolare quello riguardante la rappresentanza femminile nelle istituzioni. Il momento storico che tuttora viviamo pone poi al centro del dibattito tematiche allarmanti,

come il femminicidio, i delitti passionali, lo stalking portato a livelli estremi, la mercificazione del corpo femminile, nella televisione come nella pubblicità. Fenomeni che mostrano come il problema vero risieda nella mancata educazione della società al rispetto in generale, e in particolare nei confronti della donna, e in una mentalità ancora arretrata in cui manca completamente la cultura della condivisione nella politica e nella famiglia.

Finché ci saranno donne costrette a rinunciare al lavoro per la mancanza di posti negli asili nido, o costrette a non diventare madri per paura di perdere il posto non-fisso, finché si continuerà a parlare di turismo procreativo o di quote rosa, senza realizzare una concreta democrazia e una politica paritaria, il lungo cammino dell'emancipazione perderà buona parte del significato che anni di lotte gli hanno conferito.

Il libro – saggi e schede tematiche per venti autrici – si pone quindi come elemento di raccordo fra generazioni, uno strumento di conoscenza di un percorso ancora imperfetto per le giovani donne, ma anche per gli uomini, e fa sì che l'eredità delle madri della Costituzione non vada perduta, per un futuro in cui femminilità diventi sinonimo di rispetto.

**Alessandra Francescangeli**

